

MINORI/1 - La crescita indiana moltiplica i "bambini domestici"

Dopo l'approvazione nell'ottobre 2006 della legge che proibisce di impiegare i bambini come domestici e camerieri in case, ristoranti e alberghi, e dopo due mesi di controlli, nelle metropoli indiane è tornato tutto come prima. Solo a Delhi esistono da anni più di 1.000 agenzie di collocamento illegali che assoldano i bimbi nei villaggi, li portano in città promettendo di farli studiare e invece li mandano a lavorare nelle case della middle class, dove grazie alla crescita economica indiana le donne sono sempre più assenti. Parla Rita Panicker, presidente della ong Butterflies che aiuta i bambini lavoratori e di strada.

- Hanno dai 12 ai 16 anni e sono già manager di banca. Il racconto di Kanhaiya, Morpal, dall'India e di Kanchana e Kosale, dallo Sri Lanka, in Italia con Italianats per far conoscere la Children's development bank.

"In India aumenta il numero di bambini impiegati nei lavori domestici"

A Delhi più di 1000 agenzie di collocamento illegali "reclutano i bambini nelle campagne e li portano in città, per venderli alle famiglie della borghesia". Parla Rita Panicker, presidente di Butterflies, ong che aiuta i piccoli lavoratori ROMA - "Negli ultimi sette anni in India è aumentato il numero di bambini impiegati nei lavori domestici. Una conseguenza della crescita economica, che ha portato le donne della middle class ad emanciparsi, a lavorare fuori casa e ad avere quindi bisogno che qualcuno si occupi delle faccende domestiche. Soltanto a Delhi ci sono più di 1000 agenzie di collocamento illegali che 'reclutano' i bambini nelle campagne e li portano in città, per 'venderli' alle famiglie della borghesia". Con queste parole Rita Panicker, presidente di Butterflies (ong di Delhi che aiuta i bambini lavoratori e di strada) in visita in questi giorni in Italia con Italianats per presentare la Banca dei bambini lavoratori asiatici, porta alla luce un aspetto del boom economico indiano che non ci si aspetta. "Non ci sono stime del fenomeno, purtroppo, perché le stesse istituzioni non ne hanno - spiega Panicker -. Il ministro del lavoro Mangat Ram Shinghal ha ammesso di non sapere quanti sono i bambini indiani impiegati nelle attività domestiche, alberghiere e della ristorazione". Eppure, lo scorso ottobre, in India è entrata in vigore una legge che proibisce ai minori di lavorare come domestici e camerieri in case, alberghi e ristoranti. Una legge accolta con favore dai Paesi occidentali, che avrebbe dovuto cambiare la vita di molti bambini, almeno 500 mila solo a Delhi.

Quali sono state le conseguenze pratiche di questa legge, Rita?

I primi due mesi dopo l'entrata in vigore della legge, ci sono stati serrati controlli da parte della polizia. I bambini sorpresi a lavorare nel settore 'informale' venivano portati in questura e interrogati. Il Governo pensava che con queste ispezioni la piaga del lavoro domestico sarebbe stata sconfitta e i bambini sarebbero andati tutti a scuola. Ma di fatto non è cambiato nulla.

Infatti, ora la situazione è tornata come è sempre stata. I minori che lavorano nelle case della middle- class sono sfruttati, mal retribuiti e spesso sono vittime di violenze sessuali.

Il Governo ha avviato delle campagne di scolarizzazione, dopo l'entrata in vigore della legge?

No. Noi, come Butterflies, con altre ong come Save the Children, ad esempio, abbiamo presentato al Governo un piano per aiutare concretamente i bambini lavoratori ad emanciparsi, a fare in modo che potessero avere un'istruzione. Ma non abbiamo ancora ricevuto nessuna risposta dal Governo.

Lei condivide questa legge?

No. Anch'io credo che non si corrette che i bambini lavorino come domestici, come servi. Ma non si può fare a meno di prendere atto che questo è un fenomeno radicato, in India. I bambini lavorano perché ne hanno bisogno. Nel mio Paese c'è ancora moltissima gente che muore di fame e non per malnutrizione, come viene spesso detto dal Governo. Ci sono bambini che fanno letteralmente la fame, che devono lavorare per mantenere se stessi e per aiutare le loro famiglie. Come si può pensare di risolvere la situazione semplicemente mettendo fuori legge il lavoro domestico? Non dimentichiamo che in India il lavoro di donne e bambini rappresenta circa l'80% del lavoro sommerso.

Quali sono le prospettive per un bambino che smette di lavorare?

Può avere la fortuna di incontrare qualcuno che lo aiuti, come cerchiamo di fare noi di Butterflies che solo a Delhi ci occupiamo di circa 1500 bambini. Li aiutiamo a studiare, a crearsi un futuro. La Children's development bank è uno degli strumenti con cui cerchiamo di dare un aiuto concreto ai minori. Ma se un bambino che è costretto a smettere di lavorare non ha nessuno che gli dia una mano, si trova costretto a trovare i soldi in altri modi. Può diventare vittima del mercato della prostituzione, vendere droga o trovare impiego in settori pesanti. Sicuramente non riuscirà ad andare a scuola di sua spontanea volontà.

In occidente il lavoro minorile è considerato una piaga. Mentre in molte parti del mondo è una condizione di esistenza. Lei cosa ne pensa?

Io credo che sia giusto che i bambini studino e che possano costruirsi un loro futuro. Ma dobbiamo anche pensare che l'India e altri stati del Sud del mondo non possono seguire le logiche occidentali, perché da noi ci sono premesse diverse. Leggi come quella entrata in vigore in India sono l'effetto della globalizzazione, di chi non vuole vedere quali sono le reali condizioni di vita negli stati non occidentali. (Stefania Prandi)

Manager di banca già a 12 anni: amministrano i soldi di bambini lavoratori proprio come loro

Il racconto di Kanhaiya, Morpal, dall'India e di Kanchana e Kosale, dallo Sri Lanka, in Italia con Italianats per far conoscere la Children's development bank

ROMA - Amministrano i soldi di piccoli uomini e piccole donne come loro. Segnano prestiti e interessi, ascoltano i bambini lavoratori e di strada agli sportelli e danno consigli su come comportarsi con i "capitali". Sono i piccoli manager della Banca asiatica dei bambini, la Children's development bank, che funziona secondo i meccanismi del microcredito. "Sono uno degli 80 manager della banca, presente in India, Afganistan, Bangladesh, Nepal, Pakistan e Sri Lanka- dice Morpal Rajpal, 14 anni, che vive a Delhi-. Oltre a lavorare allo sportello tutti i giorni, dalle sei alle sette di sera, studio. Da grande mi piacerebbe fare il militare". Morpal può studiare grazie all'"aiuto di Butterflies, ong di Delhi. "Quando avevo 10 anni sono arrivato in città per stare con mio padre, perché dopo la morte di mia madre ero stato affidato a una zia che non mi permetteva di studiare e mi picchiava. E a Delhi ho incontrato un'operatrice di Butterflies."

Sono 12 i punti nella capitale dell'India dove gli operatori della ong cercano di mettersi in contatto con i bambini di strada. "Anch'io mi sono avvicinato a Butterflies dopo avere incontrato un'operatrice- racconta Kanhaiya Kumar, 12 anni- Nel mio paese i miei mi costringevano a lavorare come ricamatore di sari, dalle 8 di mattina fino alle 10 di sera. Allora un giorno sono scappato, sono salito sul treno e mi sono ritrovato a Delhi. Ora studio. Da grande mi piacerebbe fare il pilota". Anche Kanhaiya è stato manager della Children's development bank, ma ora il suo "mandato" è scaduto. I manager della banca, infatti, restano in carica sei mesi e poi cedono il posto ad altri minori lavoratori o di strada. "Io lavoro ancora qualche volta- dice Kanhaiya- ma questo non interferisce con il mio studio; - poi sorride e aggiunge- qui in Italia per noi ci sarebbe un sacco di lavoro, con tutta quella spazzatura per strada. Se fossimo a Delhi la raccoglieremmo e la rivenderemmo, per riciclarla".

Kosalee e Kanchana sono due ragazzine attive nella banca che vivono in Sri Lanka, dove ci sono in tutto 340 "clienti" tra bambini e bambine. "Io sono manager e vivo in un villaggio che dista più di quattro ore dalla capitale, Colombo- spiega Kosalee Madhurangika, che ha 14 anni e una famiglia con altre 3 sorelle più grandi di lei-. Lavoro nei campi e aiuto l'allestimento di un grande festival che si tiene una volta all'anno nel mio paese, dove si vendono frutta e verdura. Nel mio villaggio i 'clienti' della banca sono 46." Kanchana Krishani, 16 anni, si occupa, invece, della gestione degli anticipi nel villaggio di Galcodagama. "Ascolto i clienti del villaggio (in tutto 28) quando hanno bisogno di un anticipo. Cerco di capirne le motivazioni, l'utilizzo che dovranno fare del denaro e poi mi consulto con il comitato nazionale degli anticipi. Infine, posso dare il prestito". (Stefania Prandi)

© Copyright